

libri
 a cura di BRUNELLA SCHISA
 cultura

pillole



IL ROMANZO **L'AMORE IN SCATOLA AI TEMPI DELLE BR**

Il passato è una scatola di memorie agrodolci, da aprire con cautela, come il vaso di Pandora. Dopo aver raccontato l'infanzia ai tempi della contestazione del '68 in *Tutta colpa di Fidel*, Domitilla Calamai, giornalista e scrittrice, ambienta il nuovo romanzo in un'altra epoca critica, il '78. Descrivendo il primo amore, un aborto, tesi rapporti familiari con malinconia e leggerezza.

Anna Lombardi

VADO VIA
 Domitilla Calamai
 Baldini Castoldi Dalai,
 pp. 157
 [euro 15,50]



IL SAGGIO **SI È SPENTO IL SOLE SUI CYBERSOVIET**

Sembrava un virtuale «sol dell'avvenire». Ma la speranza dei cybersoviet - ovvero l'estensione della democrazia attraverso Internet e le tecnologie - si è esaurita. A dirlo è il massmediologo e giornalista Carlo Formenti, che racconta la deriva della Rete, tra consumismo e limitazioni della libertà, come già accadde a molti movimenti rivoluzionari del 900.

Massimiliano Panarari

CYBERSOVIET
 Carlo Formenti
 Raffaello Cortina,
 pp. 280
 [euro 23]



LA RISTAMPA **L'IMPOSSIBILITÀ DI ESSERE FELICI**

A trentacinque anni lo scrittore Giovanni Comisso (1895-1969) acquista una casa nella campagna di Zero Branco, vicino Treviso, per domare la «frenesia» che a lungo l'aveva portato in giro per il mondo. Il tentativo di raggiungere la felicità bucolica si concluderà con la vendita della casa, per fuggire il dolore della madre morta e dell'amico fuclato

Mara Lo Sardo

**LA MIA CASA
 DI CAMPAGNA**
 Giovanni Comisso
 Longanesi,
 pp. 290
 [euro 18,60]

L'intervista

CON UN ROMANZO DI AVVENTURA CARLO D'AMICIS RACCONTA UNA SOCIETÀ IN EVOLUZIONE

La guerra molto poco innocente degli adolescenti anni Settanta

Estate 1975, in un paese del Salento si aprono le case dei signori dove i figli adolescenti trascorreranno le vacanze, mesi noiosi e ripetitivi se non fosse per la guerra che tutti gli anni esplose con i ragazzini autoctoni, figli di pescatori, contadini e pastori, detti «i cafoni». Capo carismatico dei signori è il quattordicenne Angelino, detto Francisco Marinho, aitante giocatore brasiliano dell'epoca, detto il Maligno. E maligna è la guerra che le due fazioni si fanno: ricorda *I ragazzi della via Paal*, anche se qui nessun Nemecsek morirà e l'unica perdita sarà quella dell'innocenza.

Sullo sfondo del cambiamento dei ragazzi di Torrematta si intravede il cambiamento del Paese. Un romanzo crepuscolare, nonostante si svolga sotto il sole cocente della Puglia. Carlo D'Amicis, alla sua sesta prova, sceglie una scrittura densa che non ammette distrazioni, impastata di umorismo.

Lei ha trasformato un romanzo di avventura in un libro sulla lotta di classe.

«Sì, perché non mi interessava soltanto

la conflittualità tra adolescenti, ma anche quella nella società. L'adolescenza è un'età reazionaria, che ha bisogno di certezze, con la scoperta del mondo femminile iniziano i tradimenti delle amicizie tra maschi. E così la società di quegli anni, abituata a vedere le cose in bianco e nero, il dentro e il fuori, scopre la seduzione del consumismo».

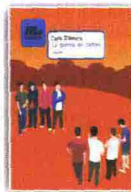
Ma quando dalle armi bianche, dalle mani nude, si passa alla rivoltella il cambiamento si fa drammatico.

«L'atmosfera da fumettistica diventa violenza pura, sia pure inconsapevole. La pistola segna il passaggio del tempo e del cambiamento etico delle norme e dei codici di combattimento».

Etico, ma anche epico, come è il protagonista Angelino detto Marinho.

«Per il mio Don Chisciotte adolescente

**LA GUERRA
 DEI CAFONI**
 Carlo D'Amicis
 minimum fax,
 pp. 180
 [euro 12]



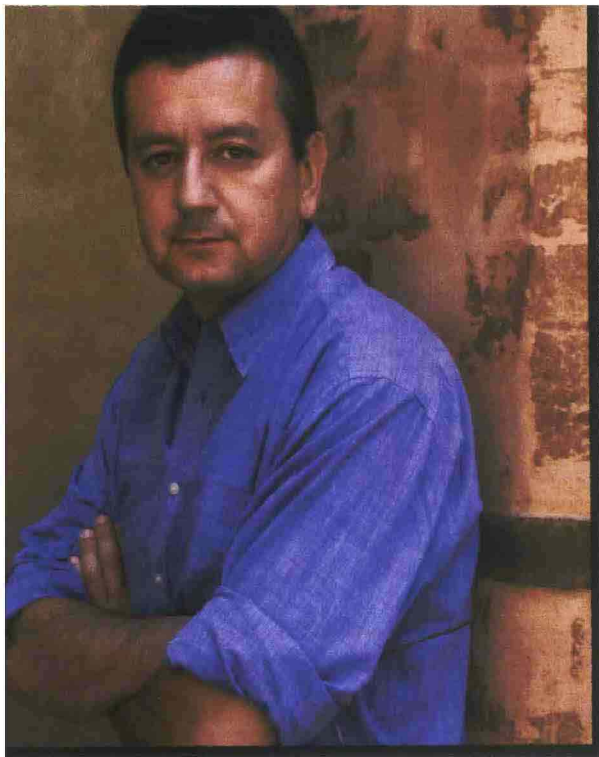
in uscita

I tifosi bizantini? Come gli ultrà di oggi



**RISSE DA STADIO
 NELLA BISANZIO
 DI GIUSTINIANO**
 Siegmund Ginzberg
 Rizzoli,
 pp. 350
 [euro 18,50]

Prendete un capitolo a caso (il libro snocciola, fra gli altri, testi di Procopio di Cesarea, Shakespeare, Confucio, Dante, Cicerone, rapporti di intrighi di corte e cronache di scandali politico-finanziari del passato) e leggetelo a un amico: penserà che stiate parlando di fatti accaduti ai nostri giorni. Il «gioco» dello scrittore e giornalista Siegmund Ginzberg è proprio questo. Prendiamo, per esempio, il primo «episodio», quello che dà il titolo al volume: «Le violenze allo stadio, e attorno allo stadio, erano diventate intollerabili. Fioccarono gli arresti di ultrà. A quel punto successe qualcosa di impreveduto: i sobillatori di una e dell'altra tifoseria sospesero le ostilità tra di loro e si coalizzarono contro la polizia e il governo...». È una cronaca di Procopio, lo storico bizantino, datata 532 nella *Nuova Roma* fondata da Costantino. Più avanti ci imbattiamo in Amleto alle prese con il Polonio, in Cicerone che in un'aula di tribunale sembra difendere Berlusconi, in uno scandalo finanziario di fine Ottocento che pare richiamare i nostrani «furbetti del quartierino». Antonio Di Piero



FRASSO CANARIES/CT/NERI

la mia Babel

cultura



DI CORRADO AUGIAS

L'inarrestabile caduta del nostro capitalismo

Giorgio Ruffolo, con lo stile garbatamente ironico che gli è proprio, traccia in questo libro la storia del capitalismo dalle origini alle sue estreme conseguenze, o degenerazioni. Ironico è già il titolo *Il capitalismo ha i secoli contati*, ma anche la narrazione è piena di humour. Si comincia con i primi scambi «merci contro merci» (l'economia del baratto) si arriva al sistema economico di Roma che, secondo una definizione di Aldo Schiavone ripresa dall'autore, fu «Un sistema mercantile a base schiavistica». Un sistema incompiuto peraltro e sostanzialmente fallito nel quale embrioni di economia capitalistica furono bloccati da resistenze insuperabili anche se l'espansione finanziaria restò notevole. Dopo il consolidamento dell'impero, affluivano a Roma immense ricchezze sulle quali un ceto di mercanti, banchieri e appaltatori si gettò avidamente. Scopriamo per esempio che Bruto, assassino di Cesare, prestava i soldi al 48 per cento d'interesse. Un lungo capitolo è dedicato al «primato italiano» nei secoli in cui, a partire più o meno dall'anno Mille, la penisola divenne una superpotenza: «non però come espressione di una sola potenza politica come era stata Roma, ma di una serie di potenze cittadine, di nuove *poleis*, prevalentemente economiche: le repubbliche marinare». La ricchezza di tante città fece la grandezza della penisola fino al momento in cui sorsero i grandi Stati nazionali. A quel punto la dimensione cittadina non bastò più e la stessa ragione che aveva determinato la grandezza si trasformò in causa di decadimento.

Nella seconda parte del libro il racconto di Ruffolo si concentra sul capitalismo «globalizzato» di oggi, in una situazione di mercato planetario. Una tabella molto eloquente mostra con quale progressione sia aumentato nel XX secolo, appena finito il «prodotto lordo mondiale pro capite», causa prima del diffuso benessere in una parte del mondo e di molti dei guai che affliggono ora il Pianeta: «Il mammifero umano ha sottomesso le altre specie e sconvolto la natura. Ha consumato una volta per tutte masse sterminate di combustibili fossili accumulati per miliardi di anni nel grembo della Terra». Sul piano economico questo significa, per fare un esempio, che delle cento più grandi entità economiche del mondo 51 sono grandi società (Corporations) e 49 Stati nazionali. La tecnica avanza senza sosta e arrestarla non è possibile. Ciò che è possibile fare, suggerisce lo spirito del libro, è cercare di sottrarre la tecnica alle sole leggi del mercato, ponendola per quanto possibile al servizio della conoscenza. Premessa non impossibile di un nuovo umanesimo.

IL CAPITALISMO HA I SECOLI CONTATI
Giorgio Ruffolo
Einaudi,
pp. 295
[euro 16]



mi sono ispirato all'*Armata Brancaleone*, per questo ho usato una lingua febricitante».

In tutto il romanzo gli adulti sono assenti, perché?

«Sono come quelli dei Peanuts, se ne vedono solo i piedi, perché appartengono a un altro mondo».

Lo Storduto, Sabrina Scopainculo, Cugginu, Mela. Da dove vengono questi soprannomi assurdi?

«Dal Salento, quando era una terra considerata soltanto la penisola estrema d'Italia. L'ho fatto per dare un po' di colore».

CARLO D'AMICIS
Pugliese, classe 1964. Già autore di cinque romanzi, da *Amor Tavor* (Pequod) a *Escluso il cane* (minimum fax)

segnalati da Augias

CONTRO NATURA

Francesco Remotti

Laterza, pp. 281

[euro 15]

L'autore (Antropologia culturale a Torino) indirizza questo libro esplicitamente al papa. Spiega e argomenta perché il relativismo culturale, presente nello stesso cristianesimo, sia preferibile a ogni tipo di approccio dogmatico. In particolare modo quando sono in ballo i cosiddetti «temi etici», dai quali dipende la qualità della convivenza ma anche della nostra stessa vita.



VITA DI GESÙ

Ernest Renan

Newton & Compton, pp. 192

[euro 5]

Quando uscì per la prima volta nel 1863, questa biografia di Gesù suscitò tali polemiche che il suo autore dovette rinunciare alla cattedra.



Il suo «peccato»? Raccontare la storia del personaggio prescindendo dalla teologia, mettendo in risalto l'uomo, il profeta ebreo finito

su un patibolo romano. Riletto oggi, questo approccio ormai diffuso conserva il suo fascino.